

Zooide stehen bald enger, bald weiter, besonders zahlreich auf der oberen Anschwellung, deren beide Mittellinien sie freilassen, und dringen zwischen die Ansätze der Polypen ein. Die Zooide besitzen einen beweglichen Tentakel, der bei einzelnen mit Pinnulae versehen sein kann. Spicula fehlen vollkommen. Farbe der Polypen braun, des Stieles gelb.«

In vorstehender Diagnose ist der starken, bereits von Danielssen und Koren erkannten Variabilität innerhalb der Art Rechnung getragen. Demnach lassen sich die vorliegenden antarktischen Exemplare nicht in die Art einbeziehen, da neben der großen Ähnlichkeit im Aufbau, der Anordnung der Polypen und Zooide, des Mangels der Spicula, der gleichen Färbung, doch auch erhebliche Unterschiede vorhanden sind, welche die Aufstellung einer neuen Varietät nothwendig erscheinen lassen. Diese Unterschiede sind folgende:

Bei der neuen Varietät ist die Zahl der Polypen (einige 40) eine sehr viel größere, als bei den gleichlangen Formen von *U. encrinus* (ca. 17), eine größere sogar als bei dem fast 5 mal so großen, längsten Exemplar letzterer Art. Ferner sind die Polypenkörper sehr viel größer, und endlich ist auch das Verhältnis der Tentakellänge zur Körperlänge ein anderes, indem die Polypenkörper zwei bis dreimal so lang sind wie die Tentakel, während sie bei *U. encrinus* nur ebenso lang sind. Ein wichtiger Unterschied ist ferner das Fehlen der Tentakel an den Zooiden. Eine mikroskopische Untersuchung an Schnittserien ergab, daß sie auch nicht etwa eingezogen sind, so daß ihr völliges Fehlen constatiert werden muß. Alle diese Unterschiede rechtfertigen die Aufstellung einer neuen Varietät, wie ich auch die von Kölliker (Chall. Report V. 1. 1880) beschriebenen *U. magniflora* für eine Varietät von *U. encrinus* halte.

Fundort: Antarktischer Ocean (östlich von der Bouvetinsel), aus einer Tiefe von 450 m.

## 2. Sulle specie europee del genere *Atherina*.

Nota preliminare per Clementina Borsieri, Dott. in Scienze Naturali.

ingeg. 30. Mai 1902.

La determinazione delle specie mediterranee del genere *Atherina* presenta a chi ne intraprende lo studio notevoli difficoltà per la grande rassomiglianza che v'è fra esse: però non è raro il caso che l'una venga scambiata con l'altra. Per questa considerazione fui indotta, per consiglio e con l'aiuto del prof. Vinciguerra, ad occuparmene, procurandomi materiale non solo da ogni parte d'Italia, ma anche dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Russia meridionale e dalla Dalmazia.

Il lavoro intrapreso ha formato il soggetto della mia tesi di laurea, la cui pubblicazione avverrà quanto prima: però parmi opportuno far conoscere sin d'ora a quali conclusioni sono giunta con questo mio studio.

Delle 5 specie di *Atherina* che si trovano in Europa, una, *A. presbyter* C. V., manca completamente nel Mediterraneo e le indicazioni date da alcuni autori devono attribuirsi ad errore di determinazione od a scambi di provenienza: delle altre quattro una, *A. hepsetus* L. è la meglio caratterizzata; le altre tre—*Boyeri* Risso—*mochon* C. V. — *Rissoi* C. V. sono meno distinte ed anche meno frequenti e però più facilmente confuse l'una con l'altra.

Queste stesse 5 specie sono quelle descritte da Moreau nel »Manuel d'ichthyologie française« — ma i caratteri differenziali sui quali è basata la sua tavola sinottica non si possono dire troppo felicemente scelti e perciò ho creduto sostituirvi la seguente:

- A. Vertebre e squame della linea laterale in numero superiore a 50:
- a. muso ottuso . . . . . *A. presbyter.*
  - b. muso aguzzo . . . . . *A. hepsetus.*
- B. Vertebre e squame della linea laterale in numero inferiore a 50:
- a. muso ottuso . . . . . *A. Boyeri.*
  - b. muso aguzzo
    - aa. striscia laterale argentea larga; squame della linea trasversale in numero di 8 . . . . . *A. mochon.*
    - bb. striscia laterale argentea stretta; squame della linea trasversale in numero di 10 . . . . . *A. Rissoi.*

La conclusione la più notevole a cui io sono giunta è quella che riguarda l'*A. Rissoi*; a questa si deve riferire la forma abbondantissima nella maggior parte dei laghi-crateri della provincia di Roma, descritta da Bonaparte col nome di *A. lacustris* e che, caso piuttosto unico che raro tra i pesci, è adattata a vivere e a riprodursi tanto nei laghi e nei fiumi, quanto negli stagni salmastri e nello stesso mare.

Io ne ho esaminato parecchie centinaia di individui provenienti — per l'acqua dolce — dai laghi di Bolsena, Bracciano, Castel Gandolfo e Nemi, in provincia di Roma, dai fiumi Coghinas in Sardegna, Ciane e Salso in Sicilia — per l'acqua salmastra — dalla foce del Calambrone, presso Livorno, dallo stagno di Orbetello, dall' estuario del Tevere, dal lago di Lesina, dalle lagune di Comacchio, di Mesola, di Chioggia e di Venezia, dagli stagni di Sorsu e Santa-Gilla in Sardegna — per il mare — dall' antiporto di Genova, dal golfo di Napoli, dall' Adriatico di fronte a Comacchio e dallo stagnone di Mar-

sala. Ebbero pure un esemplare da Sebastopoli (mar Nero) e molti dal mar Caspio.

Con questo materiale numeroso e di svariatissima provenienza e mercè le ricerche bibliografiche che ho cercato di rendere più accurate e complete che mi fosse possibile, ho potuto stabilire — in modo che io ritengo definitivo — la intricata sinonimia di questa specie provando la identità dell' *A. Rissoi* C. V. con la *lacustris* Bp. e facendo rientrare nella sinonimia di quella, l'*A. sarda* C. V., la *hyalosoma* Cocco e la *caspia* e la *pontica* di Eichwald e dimostrando che anche ad essa deve riferirsi la forma che Steindachner nel suo »Ichthyologischer Bericht über eine nach Spanien und Portugal unternommene Reise« attribuisce all' *A. mochon* C. V.

Questa specie, come ho ricordato qui innanzi, vive nelle acque completamente dolci, in quelle salmastre ed anche in mare. Questa varietà di habitat è la causa che ne rese difficile la identificazione e dette origine ai molteplici nomi con i quali essa venne designata — e mentre la forma assolutamente d'acqua dolce era generalmente indicata da tutti gli autori col nome datole da Bonaparte di *A. lacustris*, le forme di laguna e di estuario erano riferite all' *A. mochon* e alla *sarda* e quelle marine, più rare, alla *Rissoi*.

Nel numero 667 poi del »Zoologischer Anzeiger« di quest' anno il prof. Roule dell' Università di Tolosa, ha pubblicato la descrizione di una nuova forma di *Atherina* — *A. Riqueti* — vivente nel canale del Mezzodi della Francia (canal du Midi), nella quale mi parve subito di riconoscere l'*A. Rissoi*. La presenza di una *Atherina* nelle acque del canale del Mezzodi era però già stata segnalata sino dal 1883 dal Dr. Depéret (Bull. Soc. Hist. Nat. Toulouse, anno XVII, p. 82) che la riferiva alla *Boyeri*. Nella descrizione sommaria non è tenuto conto dei caratteri specifici più importanti, ma è verosimile il supporre che non si tratti di forma diversa da quella, di identica provenienza, descritta ora da Roule. Debbo alla cortesia del prof. Roule di aver potuto esaminare alcuni esemplari tipici della specie da lui descritta e questo esame mi ha confermato nella mia opinione. Infatti sia la formula delle pinne, che il diametro dell' occhio, che la larghezza e la situazione della fascia argentea dei fianchi (che occupa il terzo inferiore della 4<sup>a</sup>, tutta la 5<sup>a</sup> e il terzo superiore della 6<sup>a</sup> squama della linea trasversa) sono identici.

Giova qui notare che alla particolarità che Cuvier e Valenciennes dapprima e Moreau in seguito indicarono come caratteristica della *Rissoi*, vale a dire l'assenza di puntini neri sull' opercolo (assai scarsi nella *Riqueti*) non può essere attribuito alcun valore specifico, poiché quei puntini sono d'ordinario poco numerosi e marcati,

e talora assenti, anche in individui provenienti dai laghi-crateri della provincia romana che si devono considerare come *lacustris* tipici.

Ma, trascurando ora l'esame degli altri caratteri specifici secondarii che il Roule indica come differenziali tra la sua specie e la *lacustris* mi limiterò ad accennare al più importante, quello ricavato dal numero delle vertebre.

Secondo il prefato autore questo nella sua nuova specie sarebbe di 44 a 46, mentre nella *lacustris* troverebbe invece un minimo di 50.

Ora io posso accertare che il maggior numero di vertebre da me constatato nell' *A. Rissoi* è di 47 e che negli individui d'acqua dolce, che sono le vere *lacustris*, è quasi costantemente di 44, come venne già indicato da Bonaparte nella descrizione originale e ripetuta da Günther e da Canestrini. Il numero di 50 vertebre non è raggiunto e superato che dall' *A. presbyter* e dall' *hepsetus* ed io non posso esimermi dal dubbio che a quest' ultima specie si possano ben riferire gli individui che Roule ha confrontato con i suoi e che gli furono inviati come provenienti dai laghi della provincia di Roma. Infatti anche gli altri caratteri che servirebbero a distinguere la *Riqueti* dalla *lacustris*, quali il colorito più oscuro, la più intensa pigmentazione e la maggiore larghezza della striscia laterale, sono precisamente quelli che servono a distinguere esternamente la *Rissoi* dall' *hepsetus*.

Non è raro il caso che i pescivendoli romani sia per ignoranza della esatta provenienza, che nell' intendimento di accreditare maggiormente la loro merce, asseriscano provenire dai laghi della provincia *latterini* che invece vengono dal mare. E in questa convinzione mi conferma il fatto che tra le località donde sarebbero provenuti gli esemplari di *A. lacustris* inviati a Roule è indicato il lago di Vico, dove, come già scrisse Bonaparte, come io ho constatato nel mio lavoro e come fu confermato dal proprietario del lago stesso, questa specie è completamente assente.

Unica differenza notevole tra gli individui da me studiati e quelli inviati da Roule come tipici della *Riqueti* sarebbe la minore statura di questi (lunghezza media mm. 50, massima 62) differenza che sembra costante, ma che da sola non mi pare sufficiente a giustificare la istituzione di una nuova specie, tanto più che anche nella *Rissoi* la statura non è poi troppo considerevole, poichè nella serie di esemplari da me studiati ho trovato che la lunghezza del corpo è ordinariamente di 55 a 80 mm. e solo in rarissimi casi raggiunge i 10 cm. e il Depéret afferma avere avuto esemplari di 75 mm.

Mi auguro che ulteriori ricerche del prof. Roule possano dare un' autorevole conferma a questo mio modo di vedere.

Regia Stazione di Piscicoltura di Roma, 27 Maggio 1902.

# ZOBODAT - [www.zobodat.at](http://www.zobodat.at)

Zoologisch-Botanische Datenbank/Zoological-Botanical Database

Digitale Literatur/Digital Literature

Zeitschrift/Journal: [Zoologischer Anzeiger](#)

Jahr/Year: 1901

Band/Volume: [25](#)

Autor(en)/Author(s): Borsieri Clementina

Artikel/Article: [Sulle specie europee del genere Atherina. 597-600](#)